



CICERONE

Organo d'informazione dei pensionati - Giugno 2020

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 com.1 DCB Roma N.32014



**Vinceremo
il Covid 19**

In questo numero

Vivere intensamente la realtà presente crea la prospettiva per il futuro.

Il turismo non è il petrolio dell'Italia.

Mantenere l'allerta! Coronavirus? No grazie.

Domande sul virus.

Lettera di una contadina al ministro Bellanova.

I vostri quesiti.

CICERONE

Trimestrale nazionale S.a.pens Or.s.a.
Sindacato Autonomo Pensionati
**Reg.Trib. di Roma n. 536/2000 del
13/12/2000**

Via Magenta, 13 - 00185 Roma
www.sapens.it •

e-mail: sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore responsabile

Gianluca Rossellini

Comitato di Redazione

Daniele Gorfer, Angiolo Cinco, Felice
Pasquale, Gaetano Trigglio.

Progetto Grafico

Gianluca Rossellini

Stampa

Tipografia Samperi, Via XXIV Maggio, 54,
98122 Messina ME

Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1, della Legge n. 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a: S.A.PENS - Via Magenta, 13 - 00185 Roma.

S. A.PENS.

Sindacato Autonomo Pensionati

OR.S.A.

Via Magenta, 13 - 00185 Roma
Tel. e Fax 06.4440.361

Il S.A.PENS. ha una propria indissolubile autonomia decisionale. Ai soci è garantita la più ampia libertà di espressione, assicurando il reciproco rispetto di tutte le opinioni politiche, ideologiche e di fede religiosa.



Nel contempo il sindacato respinge e non ammette alcuna influenza e ingerenza di organismi politici, ideologici e religiosi. (Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS)

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione della rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.

Sommario

3 Vivere intensamente la realtà presente crea la prospettiva per il futuro.

5- 6 Il turismo non è il petrolio dell'Italia.

7-8 Mantenere l'allerta! Coronavirus? No grazie.

9-10 Domande sul virus.

11 Coronavirus in calo, ma attenti agli assembramenti.

12 Lettere al Cicerone. Una giornata noiosa.

13 Lettera di una contadina al ministro Bellanova.

14-16 Notizie in breve.

17 Cicerone digitale.

18 I vostri quesiti.

Vivere intensamente la realtà presente crea la prospettiva per il futuro

di Daniele Gorfer

Innanzitutto vorremo ricordare di quanti sono stati colpiti nella salute e negli affetti da questa ondata pandemica, a loro va il nostro ricordo e un pensiero di sostegno. Non dimentichiamo poi chi dedicandosi al proprio lavoro nella Sanità e nel Volontariato ha saputo trasformare la propria attività professionale in azioni di vera solidarietà umana.

All'inizio di questi tempi difficili ci è capitato di sorprenderci per la superficialità e l'improvvisazione di certi provvedimenti emanati dagli organi istituzionali e politici, dovuta probabilmente dall'inesperienza nell'affrontare la situazione in maniera adeguata.

Ora che siamo nella fase di "convivenza" con il Coronavirus almeno per i prossimi 12/18 mesi abbiamo capito che questa situazione ha portato, con tutti aspetti negativi sia sanitari che economici, anche un aumento dell'attenzione alla solidarietà fra la gente e tra i popoli, come se ci fossimo accorti, solo ora, che ogni persona del pianeta Terra ha vissuto e vive questa situazione esattamente come noi.

Come ha detto Papa Francesco nella recente omelia in una Piazza San Pietro deserta ma piena di umanità ..."Abbiamo scoperto di essere tutti nella stessa barca, fragili e impauriti a remare tutti nella stessa direzione...". Prepotentemente l'emergenza sanitaria dell'intera collettività mondiale ha coinvolto tutti ed è diventata la priorità degli stati della Terra.

Alla luce di questa esperienza non sarebbe il momento che, passata la fase critica, anche il benessere degli abitanti del pianeta sia posto come priorità mondiale. In questo momento di

eccezionale sensibilità bisogna dare vita a un dibattito che da tempo è scomparso dalle nostre società di mercato, quello sul Bene Comune.

Nulla sarà come prima, di conseguenza che anche l'attenzione alle crisi economiche che ne sono seguite, con la promozione di azioni di vera solidarietà fra le Nazioni e le azioni da porre a difesa dell'ambiente dovranno essere considerate, nell'agenda O.N.U. del post-virus, ai primi posti.

Dobbiamo passare dalle azioni di solidarietà alle convinzioni di solidità, che devono diventare concrete nel nuovo mondo post-Coronavirus. Solidità alle azioni sanitarie, economiche e a tutela dell'ambiente.

Concludo ricordando le parole del professor Roberto Alfieri, relatore sul tema: 'Benessere e salute a ogni età' - presentate al Convegno organizzato dal S.a.pens nel 2019 a Milano e tratte dal libro pubblicato dal nostro Sindacato S.a.pens. con il titolo: "Fili generazionali - Vecchi e giovani tra crisi economica e realtà demografica" (Editoriale Scientifica).

"...Quale è lo scopo del governo, della sanità, della



scuola, dell'economia? Cercando risposte a queste domande, potremo esercitarci in un nuovo contesto di etica pubblica, in dialogo con le diverse voci che dibattono sul bene e sui principi che dovrebbero guidare le nostre azioni.

Allora assumerebbero un significato diverso i problemi di chi ha fame, emigra, o è disoccupato o incarcerato.

C'è bisogno di nuova ricerca per trovare politiche che corrispondano a un'idea morale dell'economia.

E nello stesso tempo, vanno valorizzati da subito i

contributi di diversi autorevoli studiosi nell'ambito dell'epidemiologia, della genetica, delle scienze sociali e economiche: contributi che, partendo da prospettive diverse, hanno il pregio di convergere verso alcune conclusioni comuni che si rinforzano reciprocamente.

È un percorso difficile ma affascinante, lungo il quale potremmo accorgerci, da bravi individualisti, che fare qualcosa per gli altri e puntare al benessere e alla salute di tutti è il miglior modo di fare qualcosa per noi stessi...".



Interessante incontro Age Italia per la verifica delle attività intraprese

Il 27 Maggio del 2020, in videoconferenza, si è riunito il Coordinamento di AGE Italia, per la verifica e riprogrammazione delle attività intraprese e sviluppate dal Coordinamento di Age Italia, ecco alcuni temi della discussione:

- Confronto con gli altri Componenti di Age Platform Europe sulle Politiche avviate nei vari Paesi europei per l'Invecchiamento attivo, come da lettera inviata da Age Italia e a cui hanno risposto finora le Organizzazioni aderenti ad Age Europe della Grecia, della Slovenia e di Cipro.

- Previsione e avvio della programmazione di un Convegno con la partecipazione dei rappresentanti italiani eletti al Parlamento europeo, sul tema dei "Diritti degli Anziani" e degli orientamenti espressi nel Manifesto di Age Platform Europe del 2019.

- Elaborazione di un documento per le Linee-Guida in partnership con I.N.R.C.A. ai fini di una Legge-Quadro nazionale sull'Invecchiamento attivo.

- Costituzione di un Gruppo di studio per elaborare un Progetto comune sul "Patto intergenerazionale".

- Esame del Documento presentato alla Ministra Bonetti il 14 Febbraio u.s., elaborato da Age Italia come studio propedeutico alla emanazione di un Decreto-Legge Quadro su "Invecchiamento attivo e Solidarietà intergenerazionale".

È parso chiaro a tutti che in base all'emergenza epidemiologica italiana e europea si dovranno riprogrammare le attività precedentemente definite. Dal dibattito alcune proposte importanti:

A) Nello stato di attesa e di "sospensione" in cui ci troviamo, si possono, comunque, sviluppare le attività già avviate da parte dei gruppi di studio; esse, tuttavia, dovranno essere rimodulate in relazione alle nuove condizioni di ordine sociale, culturale, economico, sanitario e politico, in cui vive il nostro Paese, con particolare riguardo alla popolazione di "anziani" che hanno pagato un alto prezzo in termini non solo di vite umane, ma anche di disagio socio-economico e di fragilità personale.

B) Al fine di riprendere in modo efficace e proficuo i rapporti con la Ministra Bonetti e con i rappresentanti dei Ministeri del Lavoro e della Salute, occorrerà ricostruire il quadro di riferimento delle nostre richieste correlandole alle emergenze vissute e alla prospettiva futura di un tessuto sociale da ricostituire per prevenire gli stati di "disagio e precarietà" vissuti da larghe fasce della popolazione e per rivedere il rapporto "pubblico-privato" nella Sanità anche in rapporto ai L.E.A. da assicurare in tutto il territorio nazionale;

In tale ottica si evidenzia come gli aspetti culturali, sociali, economici e sanitari dell'Invecchiamento attivo siano interconnessi e da sviluppare rivedendo il documento elaborato e consegnato alla ministra Bonetti e riannodando i rapporti con I.N.R.C.A. che realizzerà a Settembre prossimo una riunione plenaria con i partner del Progetto avviato, fra cui Age Italia.

Il turismo non è il petrolio dell'Italia

di Pasquale Felice

Il numero dei viaggiatori/turisti va crescendo nel mondo intero, molte persone viaggiano per vedere e conoscere e per arricchire così il loro sapere, l'Italia offre molte cose da scoprire, per questo è una meta privilegiata essendo un paese ricco di luoghi interessanti, di storia e cultura, in tal senso il turismo culturale è propriamente italiano. L'antesignano di questi viaggiatori potrebbe essere Johann Wolfgang von Goethe uno scrittore, poeta e drammaturgo tedesco, che effettuò un "gran tour" in Italia tra il 1786 e il 1788, che poi mirabilmente trascrisse in un resoconto dal quale fu tratta un'opera pubblicata in due volumi con il titolo "Viaggio in Italia".

Un resoconto di viaggio che ancora oggi affascina, e convince chi lo legge a recarsi in Italia e viaggiare per il nostro Paese in lungo e in largo, per studiare l'arte e la cultura, per godersi la vita, con una particolare predilezione per la Sicilia, a parere di Goethe andare in Italia senza visitare la Sicilia e come non aver visto l'Italia. Il viaggio nel corso dei secoli da fenomeno riservato alle élite si è trasformato in un fenomeno di massa assumendo le caratteristiche del turismo di oggi. All'inizio si viaggiava per commercio e per affari, infatti lo scopo era quello dello scambio delle merci. Con le rivoluzioni industriali e i progressi tecnologici (ferrovie e aviazione), nonché con l'aumento del benessere della popolazione, riferiti alla conquista dei diritti del lavoro, sociali e economici, prende forma il viaggio di massa.

All'inizio, molto spesso il viaggiatore era visto con curiosità e con interesse, successivamente con il turismo di massa, i nativi e/o i locali li vedono con una certa indifferenza e irritabilità, in particolare per gli aspetti negativi che produce per la gran massa della popolazione (ad esempio l'aumento dei prezzi e del costo della vita) che significa anche lo stravolgimento dei luoghi e della vita dei locali. Pertanto, il turismo oltre agli aspetti positivi contiene anche aspetti negativi. In tal senso è stato

inventato e viene enfatizzato il cosiddetto turismo sostenibile, basato sulla sostenibilità economica e ambientale del fenomeno richiamandosi ad una maggiore consapevolezza del turista sui temi della sostenibilità. Ad esempio nella relazione tra turismo e ambiente (il numero massimo di persone che può sopportare una città, un luogo), oppure evitando di non compromettere aspetti sociali, culturali, economici. Tutto ciò però cozza con la visione della società che ha trasformato il turismo in una merce, in un prodotto di consumo, sottoposto alle leggi di mercato. Così nell'economia turistica si è affermato – definito da esperti e studiosi – un "modello turistico estrattivo", fondato sul prelievo predatorio delle risorse naturali dei territori, ad esempio attraverso le trasformazioni urbanistiche e sociali, nonché la mercificazione e la museificazione delle città storiche. Così, consentendo la degradazione dei centri storici delle città antiche si è poi incentivato l'allontanamento della popolazione favorendo un'urbanizzazione massiccia delle campagne che poi si sono trasformate in quartieri periferici.

In tal senso, alcuni studiosi parlano di "estrattivismo" per indicare la trasformazione delle città d'arte in "miniere" da sfruttare, infatti è da qui che si elaborano i principi di politica/economica riferiti al patrimonio storico e artistico come "petrolio" dell'Italia. In tale contesto, via via che avanza il processo di 'turisticizzazione' e di sostituzione della popolazione, si fanno strada e dilagano alberghi, banche, assicurazioni, esercizi commerciali rivolti al turismo e alla nuova clientela, spesso facoltosa, mentre scompare l'offerta indirizzata alla popolazione. Con ciò favorendo l'attività speculativa che stravolge i tessuti urbani e sociali delle vecchie città storiche – come pure dei piccoli centri antichi – trasformando i luoghi in città/merce, in un oggetto di consumo culturale nella forma di un parco tematico, in balia dell'industria turistica. Il comune patrimonio storico/culturale

Ci vuole anche il turismo (sicuramente non come lo si è concepito sino ad oggi), nessuno vuole negarlo, però e bene considerare che l'industria turistica rappresenta appena il 5% del Pil e occupa poco più del 6% dei lavoratori (dati Istat, pre-Covid).

viene messo a profitto e sfruttato nel mercato del turismo per estrarre rendite monopolistiche ad oggetto e consumo di alta qualità per stranieri e turisti. Così distruggendo il tessuto abitativo e produttivo delle città e dei paesi storici, compresa la sua vita sociale e produttiva, creando una sorta di "monocoltura" turistica. Lo sfruttamento e la privatizzazione del bene comune urbano, l'affermazione di questa monocoltura turistica è diventata così una sciagura per la popolazione, costretta ad abbandonare i propri luoghi a vantaggio delle trasformazioni alberghiere, delle locazioni turistiche per portali come Airbnb; al fallimento e alla chiusura delle botteghe di artigianato e del commercio di vicinato. Ma oggi, in tempo di Covid-19, il primato della monocoltura turistica è il motivo del fallimento politico/economico di intere città e paesi minori italiani, di gruppi dirigenti e di governo che hanno ambito allo status di "patrimonio dell'umanità", piuttosto che dei propri cittadini e dell'uso sociale delle città per chi ci abita. Incoraggiando uno 'sviluppo' impoverente che ha accentrato senza redistribuire la ricchezza. Infatti, la sottrazione della città all'uso dei suoi abitanti ha esposto il patrimonio comune delle stesse ad un'economia estrattiva, paragonabile alle imposizioni politiche coloniali di monocolture imposte a paesi terzi, con tutti i rischi conseguenti, compreso il rischio di una fluttuazione economica della domanda, oggi appunto concretizzatasi dall'emergenza sanitaria del coronavirus.

No! Il turismo non è il nostro petrolio! Un'economia fondata sul turismo può andare bene per qualcuno ma non per il Paese e per gli italiani, non è con il turismo che possiamo risollevare la nostra economia, non è possibile vivere e progredire delocalizzando le industrie e le fabbriche all'estero e costruendo alberghi e ristoranti in Italia. La vicenda dei dispositivi sanitari, fondamentali per affrontare le pandemie, insegnano che se gli stessi non vengono prodotti nel paese, nessuno poi ci aiuterà e le conseguenze sono della popolazione più debole. Ci vuole anche il turismo (sicuramente non come lo si è concepito sino ad oggi), nessuno vuole

negarlo, però e bene considerare che l'industria turistica rappresenta appena il 5% del Pil e occupa poco più del 6% dei lavoratori (dati Istat, pre-Covid). Come pure occorre avere consapevolezza che il settore turistico non è un settore che investe sull'innovazione e che produce valore aggiunto (secondo dati Istat il valore aggiunto per addetto nel turismo è di circa 23 mila euro all'anno, mentre nell'industria manifatturiera si produce un valore medio per addetto di oltre 60 mila euro). Per quanto riguarda gli investimenti, nel settore turistico viene speso appena poco più di 2 mila euro all'anno per addetto, mentre gli investimenti nel settore manifatturiero arrivano a 8 mila euro all'anno per addetto. Inoltre, l'industria turistica presenta il minor costo del lavoro tra i servizi, in gran parte rappresentato dallo stipendio, non per nulla i lavoratori del settore sono i peggio pagati. Ciò anche a motivo del fatto che "circa un terzo dei lavoratori del settore risultano a bassa qualifica, con al più un diploma di scuola media (secondaria inferiore), mentre i laureati sono solo il 10% degli addetti. Anche la condizione contrattuale dei lavoratori è desolante: circa 1 lavoratore su 2 ha un contratto a tempo determinato, mentre la media europea è pari al 30%. Con questi fondamentali il turismo non può rappresentare un elemento di crescita incisiva dell'economia italiana." (Lorenzo Borga, *Bene il turismo, ma non è il nostro petrolio*, il Foglio, 29 luglio 2019). Bassa produttività, bassi salari, non ha senso indirizzare l'economia italiana sui servizi al turismo, anche perché, secondo i dati pubblicati in una recente ricerca della Banca d'Italia, un aumento del 10% della spesa turistica genera in media nella maggiore crescita del Pil molto poco, appena lo 0,2% in un decennio vedi per approfondire il seguente Link https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/collana-seminari-convegni/2018-2023/rapporto_turismo_finale_convegno.pdf#page=16.

Se vogliamo continuare ad essere un paese avanzato, il turismo non può essere il nostro "petrolio" – cioè una risorsa su cui impiegare gran parte della struttura economica nazionale – col turismo non si va da nessuna parte, fermarsi all'Italia delle città d'arte, della cultura, del sole, della gastronomia, ci fa fare dei passi indietro, non che questi settori non contino, ma l'elemento centrale dello sviluppo del Paese sono gli investimenti in innovazione, in ricerca, nella grande industria strategica manifatturiera della tecnologia e dell'energia (Leonardo, Eni, Enel, FSI, ecc.), e a questi settori di punta che dobbiamo puntare per uscire dal nostro declino economico e sociale.

Mantere l'allerta! Coronavirus? No grazie!

●
*a cura del Dr. Giuseppe Imbalzano **

Febbre, stanchezza e tosse secca, indolenzimento e dolori muscolari, congestione nasale, naso che cola, mal di gola o diarrea. Generalmente i sintomi sono lievi, soprattutto nei bambini e nei giovani adulti, e a inizio lento. Circa 1 su 5 persone con Covid -19 si ammala gravemente e presenta difficoltà respiratorie, richiedendo il ricovero in ambiente ospedaliero. Nei casi più gravi, l'infezione può causare polmonite, sindrome respiratoria acuta grave, insufficienza renale e portare sino alla morte. Le persone anziane e quelle con patologie quali ipertensione, problemi cardiaci o diabete e i pazienti immunodepressi (per patologia congenita o acquisita o in trattamento con farmaci immunosoppressori, trapiantati) hanno maggiori probabilità di sviluppare forme gravi di malattia. Il periodo di incubazione rappresenta il periodo di tempo che intercorre fra il contagio e lo sviluppo dei sintomi clinici. Si stima attualmente che vari fra 2 e 11 giorni, fino ad un massimo di 14 giorni.

Cosa fare per evitare di ammalarsi?

Si raccomanda a tutte le persone anziane o affette da una o più patologie croniche o con stati di immunodepressione congenita o acquisita, di evitare di uscire dalla propria abitazione o dimora fuori dai casi di stretta necessità e di evitare comunque luoghi affollati nei quali non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro.

Il nuovo Coronavirus può essere trasmesso da persona a persona?

Il nuovo Coronavirus è un virus respiratorio che si diffonde principalmente mediante il contatto stretto con una persona malata.

La via primaria sono le goccioline del respiro delle

persone infette e tramite la saliva, tossendo e starnutendo e con contatti diretti personali.

Le mani, ad esempio toccando con le mani contaminate (non ancora lavate) bocca, naso o occhi. Il nuovo coronavirus è un virus respiratorio che si diffonde principalmente mediante il contatto con le goccioline del respiro delle persone infette, ad esempio quando starnutiscono o tossiscono o si soffiano il naso. È importante perciò che le persone ammalate applichino misure di igiene quali starnutire o tossire in un fazzoletto o con il gomito flesso e gettare i fazzoletti utilizzati in un cestino chiuso immediatamente dopo l'uso e lavare le mani frequentemente con acqua e sapone o usando soluzioni alcoliche.

Un elemento di grande utilità è la **mascherina** che limita la diffusione nell'ambiente di particelle potenzialmente infettanti.

Deve diventare un gesto automatico – **prima di uscire di casa ci si mette la mascherina**. Perché se io sono asintomatico ma ho l'infezione con le mascherine posso bloccare le mie goccioline di saliva e proteggere gli altri. E allo stesso tempo difendermi evitando che le goccioline di respiro o di tosse vengano in contatto con le mie mucose o aspirate tramite il naso o la bocca. La mascherina, insieme alle altre misure di protezione, **deve essere utilizzata in contesti in cui c'è un'elevata circolazione del virus**, in cui si presume che molti di noi siano infetti.

Se si usa una mascherina è bene sapere che **non tutte proteggono allo stesso modo; che bisogna rispettare regole precise di igiene per indossarla e smaltirla; che non bisogna per questo tralasciare la regola aurea della distanza tra le persone**. Ad esempio, molti toccano la parte

esterna con le mani rischiando poi di contagiarsi una volta che la tolgono o si credono invulnerabili una volta indossata la protezione e abbassano la guardia sulle altre misure.

Se non viene indossata e usata correttamente, la mascherina può essere lei stessa un veicolo di trasmissione del virus, in particolare se ci si continua a toccare il volto con le mani per sistemarla o la si riutilizza più volte.

Come indossare in maniera corretta una mascherina?

Come abbiamo detto, la mascherina se non viene indossata correttamente può essere a sua volta veicolo di trasmissione inconsapevole del contagio.

Mascherine chirurgiche. Sono mascherine rettangolari fatte di tre strati di tessuto-non-tessuto plissettato che si indossano sul volto grazie a un nasello, elastici o lacci. Devono soddisfare alcuni requisiti tecnici stabiliti per legge e passare alcuni test specifici che verificano se la mascherina blocca le goccioline contaminate da batteri.

Le procedure corrette sono: prima di indossarla, bisogna lavarsi le mani con acqua e sapone o strofinarle con una soluzione alcolica. Poi **bisogna indossarla prendendola dall'elastico**, evitando di toccarla. Deve coprire naso e bocca. Quando diventa umida, va sostituita con una nuova e non riutilizzata. Per toglierla vale la stessa regola: prendetela dall'elastico ripiegandola su se stessa ed evitando di toccare la parte anteriore con le mani. Una volta buttata è necessario lavarsi nuovamente le mani.

Quali sono le regole per la disinfezione / lavaggio delle mani- uso di guanti?

Il lavaggio e la disinfezione delle mani sono la chiave per prevenire l'infezione. Dovresti lavarti le mani spesso e accuratamente con acqua e sapone per almeno 20 secondi. Se non sono disponibili acqua e sapone, è possibile utilizzare anche un disinfettante per mani a base di alcool (concentrazione di alcool di almeno il 70%).

Possiamo usare guanti monouso che vanno sfilati rientrando a casa, in modo da non toccare la parte esterna degli stessi. E, dopo averli eliminati nella spazzatura, lavarsi le mani.

Con i guanti è anche più facile evitare di toccarsi il viso, il naso o gli occhi.

Quanto tempo sopravvive il nuovo Coronavirus sulle superfici?

Le informazioni preliminari suggeriscono che il virus possa sopravvivere alcune ore, anche se è ancora in fase di studio. L'utilizzo di semplici

disinfettanti è in grado di uccidere il virus annullando la sua capacità di infettare le persone, per esempio disinfettanti contenenti alcol (etanolo) al 70% o a base di cloro all'0,1% (candeggina). Ricorda di disinfettare sempre gli oggetti che usi frequentemente (il tuo telefono cellulare, gli auricolari o un microfono) con un panno inumidito con prodotti a base di alcol o candeggina (tenendo conto delle indicazioni fornite dal produttore).

Raccomandazioni di carattere generale:

Evitare la presenza-frequenza in luoghi affollati;

Indossare la mascherina (di comune uso, quali quelle chirurgiche) fuori dal domicilio, in particolare quando si rendano necessarie visite in ospedale per visite, esami e/o trattamenti;

E' altrettanto utile proteggere gli occhi;

Eseguire un'accurata e frequente igiene delle mani (si vedano anche le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sul lavaggio delle mani);

Evitare di toccarsi con le mani il viso, gli occhi, il naso e la bocca;

Evitare le visite al proprio domicilio da parte di familiari o amici con sintomi respiratori e/o provenienti da aree a rischio;

Contattare il medico curante non appena compaiono sintomi riconducibili a infezioni delle vie respiratorie (febbre, tosse, rinite);

Attivare, ogni qualvolta possibile, visite in telemedicina per evitare il più possibile, salvo necessità cliniche e/o terapeutiche, gli accessi ai pronto soccorso degli ospedali;

Non sospendere la terapia immunosoppressiva in atto, salvo diversa indicazione formulata da parte del medico curante;

Al fine di evitare contagi in ambito lavorativo si raccomanda di attivare quanto più possibile procedure di smart working e di evitare assolutamente attività lavorative in ambienti affollati;

In caso di situazioni per le quali è, imprescindibilmente, necessario partecipare di persona a incontri di lavoro mantenere una distanza di almeno un metro (meglio due) dai colleghi, indossando e invitandoli a indossare una mascherina e a eseguire le corrette norme igieniche prima del contatto, compresa la sanificazione degli ambienti.

***Medico, specialista in Igiene e Medicina preventiva. Direttore sanitario di ASL lombarde per 17 anni. Direttore scientifico progetti UE.**

15 domande sul virus

di Francesco Boezi

Il professor Andrea Crisanti è un microbiologo con competenze in immunologia, in genetica ed in evoluzione. Vede, insomma, il problema in maniera diversa rispetto a come lo vedrebbe un virologo, che è come se fosse un “meccanico del virus”. Crisanti è – per tutte le cronache nazionali – il professore che ha bloccato il Covid-19 nel Veneto governato da Luca Zaia. Nella grande confusione che in queste settimane ha contraddistinto l’opinione di molti esperti, abbiamo scelto d’intervistare l’inventore del “modello Veneto” per dipanare quindici dubbi riguardanti la pandemia, i suoi contorni ed il futuro che ci attende.

I numeri di Vo’ Euganeo sui positivi ci fanno dire che il Covid-19 è un virus altamente contagioso o no?

Certo. Guardi, il calcolo che abbiamo fatto ci dice che il virus ha un R0, cioè una capacità di trasmissione, che è tra il 2.6 ed il 2.8. Quindi il Covid-19 è abbastanza contagioso, anzi parecchio contagioso. Di sicuro più dell’influenza.

Qual è la vera percentuale di letalità del virus?

Penso che i dati più attendibili siano quelli della Germania. Il calcolo va fatto sui numeri tedeschi, ma anche su quelli della Corea del Sud. Sono i numeri più credibili. Il tasso di letalità si ottiene così: morti diviso casi. Quindi è fondamentale la diagnosi dei casi, altrimenti il tasso di letalità è artificialmente alto. Comunque dovrebbe essere tra il 2% ed il 3%.

Secondo diversi studi, ci sarebbero milioni di casi sommersi nel nostro Paese. Secondo lei questa ipotesi è valida?

Sì, ce ne sono molti. Non so se siano milioni, ma di sicuro siamo attorno al milione, un milione e mezzo.

Vo’ e i comuni del lodigiano hanno attivato subito la zona rossa. Nelle stesse ore, comuni come Alzano, Nembro, Orzinuovi e Cremona avevano lo stesso numero di morti/contagi di Vo’ ma non è stata fatta la zona rossa. Perché? E di chi è la colpa?

Penso che sia il risultato di molti fattori: leggerezza,

ignoranza del problema e pressioni di carattere economico. Tutti questi elementi insieme hanno creato questa situazione.

Molti affermano che il contagio è esploso sulle arterie produttive. In realtà questa affermazione viene smentita nel caso veneto, giusto?

Il Veneto ha una struttura produttiva gigantesca. Il contagio avviene dappertutto. Lei saprà che tra Verona e Vicenza c’è una fabbrica continua. Il contagio però in Veneto non è esploso, perché lo abbiamo fermato. Sarebbe potuto esplodere come in Lombardia. In genere, però, i veri focolai dei contagi sono stati gli ospedali. Poi che si sia diffuso e che si sia stato spostato attraverso arterie di comunicazione è normale.

Secondo lei il virus, seppur naturale, potrebbe esser uscito dal laboratorio di Wuhan?

Nessuno può provarlo o escluderlo. Questa domanda, dal punto di vista scientifico, non ha senso. Non è possibile né provarlo né escluderlo. Non avremo mai una risposta a questa domanda.

Il plasma come cura per i malati di Covid-19 funziona davvero?

In alcuni casi funziona. Di sicuro va provata nei casi in cui i pazienti non rispondono alle cure. Ma un rationale c’è. Questa è una pratica comune che viene utilizzata in tantissime circostanze. Sarà successo anche a lei, magari da bambino. Le immunoglobuline sono il principio attivo che risiede nel plasma. Si tratta di una pratica comune. Non c’è nulla di rivoluzionario in tutto ciò.

Qual è secondo lei la ricetta per ripartire in sicurezza?

La ricetta per ripartire in sicurezza è assicurarsi da una parte che i cittadini siano adempienti a quelle che sono le misure, ossia indossare mascherine, distanziamento sociale ecc.. e dall’altra bisogna tenere in considerazione la prova di responsabilità per tutti gli imprenditori ed i datori di lavoro. La ripartenza non interessa solo i singoli cittadini privati, ma anche gli ambienti di lavoro dove il contatto è ravvicinato ed è in qualche modo molto

più possibile. Non possiamo lasciare gli italiani da soli con le mascherine e i guanti: bisogna costruire una capacità di reazione sul territorio, cioè fare sì che ogni volta che viene individuata una persona malata, vengano pure tracciati i contatti. E quindi tamponi a tutti i familiari, tamponi a tutto il vicinato, tamponi a tutti i contatti. Poi c'è l'isolamento di questa persona positiva. Va creata una capacità di risposta. Se ci sono dei cluster, bisogna intervenire come abbiamo fatto a Vo'. Costi quel che costi in numero di tamponi. Se una città è composta da ventimila abitanti, bisogna sottoporre ventimila persone ai tamponi.

Perché secondo lei sembra persistere una certa ritrosia nel fare tamponi a pioggia?

Io non la metterei in questo modo. Penso che implementare il sistema che abbiamo utilizzato noi in Veneto non è facile. Non si improvvisa. Servono risorse. E bisogna creare una vera e propria rete epidemiologica sul territorio. Occorre pure una continuità assistenziale: dalla telefonata del paziente alla visita, passando per il controllo all'analisi ed alla registrazione dei dati. Il modello Veneto prevede una serie di attività che vengono effettuate. Non è soltanto una questione di tamponi, ma di sistema che deve essere edificato.

In quanto tempo pensa che l'Italia possa raggiungere l'immunità dal nuovo coronavirus?

L'immunità di gregge per le malattie infettive si raggiunge a prezzi altissimi. Non a caso abbiamo creato i vaccini. L'immunità di gregge si raggiunge anche con il morbillo, ma al costo di un bambino morto ogni mille. L'immunità di gregge si raggiunge a prezzi elevatissimi. Nel caso specifico, siamo lontanissimi da questo obiettivo.

Pensa che la fase 2 possa interrompersi a breve?

Questo modello di ripartenza mi sembra abbastanza caotico. Di sicuro non è basato sui dati e sull'analisi reale dei rischi. Come premesso, in molte circostanze non abbiamo visione del numero esatto dei casi. E se non abbiamo questa visione non abbiamo un'idea del rischio. Stiamo viaggiando in piena nebbia. Dunque andiamo pianissimo. Per cui andiamo a tentoni ed aspettiamo di vedere cosa accade tra due settimane. Il governo ha detto che, a seconda di una serie d'indicatori, verranno prese delle decisioni. Io penso che questi indicatori siano molto ritardati (casi, terapia intensiva ecc..) rispetto all'evento. Prima che si riempiano le terapie intensive – come abbiamo visto nel caso di Vo' – può essersi già infettata una percentuale pari al 3%

della popolazione. L'esempio è quello di un ladro che entra in casa, con l'allarme che scatta dopo 15 giorni, mentre il proprietario è fuori. Quegli indicatori non sono segnali d'allarme. Bisogna essere più vicini possibili alla linea di trasmissione: più tamponi vengono effettuati, più si è vicini a quello che sta succedendo.

Cosa differisce il "modello Veneto" dagli altri modelli sperimentati?

Noi siamo partiti dal presupposto che se c'è una persona infetta, qualcuno gli ha trasmesso la malattia. La persona infetta va isolata. Ma a noi interessa soprattutto la persona che ha trasmesso la malattia, perché può infettare altre persone. Come abbiamo fatto? Come si individua la persona che ha trasmesso la malattia? Molto probabilmente questa persona sta bene, si muove, non è consapevole di essere malata o non è ancora malata. E questa persona risiede tra i contatti, tra i parenti o tra i vicini di casa del malato. Noi abbiamo cercato di fare i tamponi a tutti per scovare questa persona. E poi abbiamo lavorato affinché la popolazione veneta sapesse che in ospedale sarebbe stata sottoposta a tamponi in ogni caso. Bastava anche la paura di aver incontrato un positivo per ottenere un tampone. E abbiamo impedito che l'ospedale di Padova, quello più grande della Regione, diventasse un centro di trasmissione com'è accaduto altrove.

Si fa un gran parlare delle mutazioni di questo virus. Altri sostengono che il Covid-19 non muti affatto. Qual è la verità?

La verità dimora nel mezzo. Il virus un po' muta, ma noi non abbiamo informazioni sulla capacità di trasmissione e sulla virulenza.

Quale incidenza delle pandemie o delle epidemie nel prossimo futuro?

Chi lo sa. La storia dell'evoluzione dell'uomo è costellata di trasmissione di virus dall'animale all'uomo. Penso al morbillo, che ha poi subito una sua evoluzione. Ne esistono molte di malattie di questo tipo.

Per l'HIV non esiste vaccino. Perché per il Covid-19 dovremmo invece riuscire a crearne uno?

Non so perché esista questa speranza. Io non condivido questo ottimismo. Molte persone non producono anticorpi. Questo è un mistero che deve essere chiarito.

da link: <https://it.insideover.com/societa/quindici-domande-alluomo-che-ha-salvato-il-veneto-dal-covid-19.html>

Il Coronavirus in calo, ma attenti agli assembramenti

● *di Francesco Rossellini*

Dopo aver appreso dalla stampa nazionale dei contagi in calo in tutta la Nazione, ritengo sia corretto ora che tutti gli italiani si impegnino per evitare gli assembramenti nei prossimi mesi, scongiurando così l'ipotesi di ricadere in una nuova fase di lockdown che sarebbe deleteria dal punto di vista sanitario ed economico. Sarebbe assurdo vanificare i sacrifici che abbiamo fatto nelle settimane precedenti, facendo risalire la curva pandemica. Ciascuno di noi, a cominciare dai ragazzi, deve interpretare questa ritrovata libertà con senso di responsabilità, applicando le regole sul distanziamento sociale, pensando al fatto che comportamenti irresponsabili mettono a rischio non solo la nostra salute individuale, ma anche quella delle persone più fragili che abbiamo care. In caso contrario saremo costretti a chiudere di nuovo le diverse attività economiche, con danni

anche ingenti. Aspettiamo con ansia l'utilizzo di nuove tecnologie come l'App 'immuni' per monitorare i contagi, l'esecuzione di tamponi per la maggior parte della popolazione e la sperimentazione magari della plasmaterapia che sembra funzionare, ma nel frattempo non possiamo diminuire le precauzioni.

Auspiciando al più presto che la comunità scientifica trovi una cura efficace ed un vaccino per tornare a vivere normalmente. Con orgoglio noi Italiani, possiamo affermare, che nuove sperimentazioni stanno partendo dal nostro paese che ha diversi Centri dove si stanno sperimentando terapie che potrebbero rivelarsi efficaci per contrastare il Covid 19.

Bisogna essere ottimisti, c'è la faremo, e speriamo di aver imparato da questa pandemia ad essere più solidali verso gli altri.



Una giornata noiosa



Caro Cicerone, quarto mese di emergenza Covid-19. Mia nipote compie 2 anni, io molti di più, mi soffermo pensoso a come potrò, se ci riuscirò, a spiegargli questo inizio 2020. Sarà il caso di non drammatizzare, ma la cosa pare seria specie per noi anziani. Sembra un virus inoltrato dall'Inps per risparmiare sulle pensioni, non bastano i tagli e i mancati adeguamenti al costo della vita.

Mi sento molto fortunato per adesso io e i miei cari non abbiamo contratto il virus.

Vorrei descrivere una giornata tipo, senza enfasi o negatività, una di quelle solite, Coronavirus compreso.

Lo sappiamo, noi e il dormire non andiamo molto d'accordo, forse aveva ragione mia nonna quando mi diceva che gli anziani vanno a letto per riposare le ossa, appena svegli pensi come impiegare la giornata, e cominci: spesa al supermercato o nei vari negozi per chi può un modo per fare una passeggiata, ma c'è ancora tanto tempo, ci dilettiamo in cucina con risultati non trascrivibili, ma ci proviamo. Quel tempo che ci impegnava adesso è difficile trovarlo, amici, nipoti, una capatina in biblioteca, tutto è precluso.

Non per tutti, ma la pancia cresce e non è un bene ma la noia a volte prende il sopravvento ed è un continuo spilluzzicare cibo, dopo aver strascicato i piedi per casa ci mettiamo seduti e prendiamo il

telecomando, facciamoci del male e accendiamo la TV, ma che noia, che disperazione, forse se rispolverassi la vecchia TV in bianco e nero, mi darebbe programmi più opportuni, tra i quali ' Non è mai troppo tardi', almeno lì l'ignoranza emergeva e non per colpa loro, altri tempi, oggi abbondano i tuttologi, e io che a quei tempi ero un ignorante comincio a rivalutarmi.

Ascoltando alcuni soggetti sembra abbiano la soluzione o la cura a tutto, e allora mi domando quando cominciamo questa cura o soluzione. E se non va bene la colpa non è mai loro, ma dell'Europa, del mercato, degli alieni che non fanno quello che ci aspettiamo o meglio di altri, si sempre gli altri proprio loro, ma che p...le.

Prepariamo la cena passato di verdure, oppure avanzi del pranzo vedremo, mentre mangiamo incombe il telegiornale! Certo non è un buon appetito ascoltarlo. Vorrei fare una proposta di legge (dalle 19,30 alle 20,30) non trasmettere nessun telegiornale mi bloccano l'appetito o non mi fanno digerire.

Forse se in quell'ora pensassimo a ciò che stiamo mangiando sarebbe meglio?

Finalmente ci stendiamo ancora sul vecchio ma accogliente materasso, con un libro magari già letto date le circostanze. Ma non dormo, penso a tutte quelle belle persone con una storia da raccontare che non potranno più farlo, ai loro famigliari che hanno perso in un modo così assurdo e tragico, ad un patrimonio storico perso per sempre. Penso pure a tutti quelli che oggi vengono chiamati eroi, ma fino a ieri non avevano diritto neppure ad un salario dignitoso, alla faccia dei tuttologi con tagli alla sanità pubblica fatta da tutto l'arco parlamentare.

Penso al proliferare delle cliniche e della sanità privata e mi domando se le cliniche private sono una giusta risposta alla sanità? Oppure se può essere riconvertibile? Ma è tardi riposiamo le ossa. buona notte.

Il vostro pensionato Bronto ... Sauro

Lettera di una contadina al ministro Bellanova

di *Giannina Manfellotto*

Inseriamo in questo numero la seguente lettera al ministro Bellanova postata da una contadina su Facebook, che volentieri pubblichiamo.

“Lo Stato è più forte del caporalato! Da oggi gli invisibili saranno meno visibili... E le lacrime scesero sul suo volto.

Una scenetta che ha emozionato milioni di italiani, ma non quelli come me (contadina da generazioni) e non perché abbia un cuore duro.

Anche io piango, ma in completa solitudine per assaporare meglio il sapore delle lacrime, in solitudine per riuscire a leggermi dentro cercando risposte del come affrontare il mio futuro incerto.

Noi agricoltori, siamo solo vittime di questo sistema e non la causa!

Ecco “la causa”, quella che lei avrebbe il diritto e il dovere di debellare. È inconcepibile per noi lavorare in condizioni disumane, si ha capito bene disumane!

Perché sa, quando i nostri meravigliosi prodotti,

quelli che per renderli tali abbiamo messo anima, passione e sudore, arrivano sul mercato a 0,10 cent., abbiamo fino a nove passaggi di filiera e se si rapporta il prezzo della materia prima al prezzo di vendita al consumatore, emerge un ricarico del 4000%.

Allora si che versiamo lacrime, ma sono lacrime vere perché consapevoli che ci restano poche alternative: estirpare le piantagioni, lasciar cadere i frutti oppure continuare ad essere sottopagati! Certo cara Ministra sottopagati!

Perché anche noi siamo sottopagati, la nostra giornata lavorativa non la consideriamo quasi mai per illuderci che abbiamo guadagnato qualcosa in più!

Grazie Ministra, grazie a lei anche il caporale avrà un regolare permesso di soggiorno, colui che è tutto ma nel 70% dei casi non è mai un italiano!

Noi continueremo a piangere da invisibili ma con la dignità che ci contraddistingue”.



Notizie in breve

● *a cura del Comitato di redazione*

VIRUS NUOVO ... POLITICHE VECCHIE!

Incredibile ma vero! In occasione della trasmissione di martedì, condotta da Giovanni Flores su La7, Elsa Fornero proponeva un nuovo taglio alle pensioni in questa fase di emergenza da Coronavirus, suggerendo al Governo di "ipotizzare che gli assegni alti diano un nuovo contributo di solidarietà".

Una proposta che ha fatto breccia, condivisa e migliorata, dal sindaco di Fara Sabina (Rieti), Davide Basilicata, il quale ha proposto «un trasferimento temporaneo di reddito che deve interessare tutti gli stipendi pubblici e le pensioni che superano 1500 euro netti mensili. Compreso il mio. Un taglio orizzontale, per 6 mesi, per un valore di 10 miliardi dalle pensioni e 15 dagli stipendi pubblici. Una cifra che coprirà sia il sostegno al reddito per due-tre mesi ai 6 milioni di autonomi». No! Non si tratta di una fake news ma di un post su Facebook lanciato da un sindaco che ha scatenato polemiche e critiche ... che hanno fatto intravedere degli scenari - già vissuti - che si potrebbero riaffacciare quando vorranno trovare le risorse a copertura ...

Intanto nella vicina Repubblica di San Marino, il governo, nell'istituire un Fondo Straordinario di Solidarietà, avrebbe già attivato sulle pensioni in pagamento una trattenuta intorno al 10/15%.

L'UMORISMO NERO DEL PENSIONATO QUINDICI UOMINI SULLA CASSA DEL MORTO, YO-HO-HO!

In merito al DPCM del 26 aprile u.s. del Presidente Giuseppe Conte, appena annunciata la possibilità di apertura alle funzioni religiose per i soli funerali, però soltanto con una partecipazione massima di 15 persone, molti si saranno chiesti il perché?

Ebbene, a noi è venuta in mente una celebre ballata - contenuta in uno sceneggiato televisivo, nonché in un romanzo che abbiamo letto in gioventù (il romanzo si intitola "L'isola del Tesoro" ed è stato

scritto nel 1883 da Robert Louis Stevenson) - che più o meno faceva così:

"Quindici uomini sulla cassa del morto, yo-ho-ho, e una bottiglia di rum per conforto!

Il bere e Satana li han spediti in porto, yo-ho-ho, e una bottiglia di rum per conforto!"Meditate gente! Meditate!

TRA SALUTE E LAVORO CHE MANCA, TRA MORTALITÀ E ASPETTATIVA DI VITA, LA CADUTA DELLA NATALITÀ

Contagi, sanità, lavoro, disoccupazione, paura, diminuzione del Pil a -4,7% rispetto all'ultimo trimestre del 2019 e del 4,8% nei confronti dei primi tre mesi del 2019. Lo dicono i dati rilasciati dall'Istat. La vita si è mostrata più precaria per tutti, in primo luogo perché non disponiamo di un sistema sanitario affidabile.

La pandemia, dal punto di vista sanitario ha colpito la popolazione più anziana, ma dal punto di vista economico sta colpendo soprattutto i giovani (più esposti anche precedentemente al covid-19) per la mancanza del lavoro. Fortunatamente il sistema familiare italiano continua ad essere un paracadute, in particolare le pensioni continuano ad essere il primo ammortizzatore sociale della popolazione.

In una recente intervista, Gian Carlo Blangiardo, demografo e presidente dell'Istituto nazionale di statistica, a proposito della lunga crisi economica che si prospetta per il nostro Paese, rifacendosi ad altri precedenti e recenti shock economici. "Uno è quello dell'ex DDR negli anni 1989-91. In tre anni la natalità si è dimezzata, passando dai 200mila nati dell'89 ai 90mila del '91. L'altro è quello della Grecia nel periodo 2008-2013 quando i 120mila nati sono scesi del 20%. Nel caso greco, ciò è avvenuto in presenza di una crescita del tasso di disoccupazione di 20 punti percentuali (dal 7,7% al 27,3%). Ipotizzando che anche in Italia avvenga qualcosa di simile: "Se il nostro tasso di disoccupazione (9,8% a febbraio 2020) avesse un incremento di 15 punti percentuali scenderemmo facilmente nel 2021 sotto i 400mila nati. Uno scenario che nelle

previsioni Istat ante Covid-19 era considerato soltanto tra 20 anni nell'ipotesi più pessimistica". (<https://www.ilsussidiario.net/news/fase-2-crollo-pil-blangiardo-istat-italia-al-bivio-tra-chernobyl-e-crisi-greca/2017064/>).

Ma dobbiamo ritenerci fortunati, perché, per un famoso e strapagato conduttore televisivo "Tornano i pesci nella laguna di Venezia, gli uccelli nelle città fanno i nidi sui grattacieli, il mare torna limpido, si riduce drasticamente l'inquinamento e nel Punjab, dopo trent'anni, a duecento chilometri di distanza, torna visibile la catena dell'Himalaya. Non è una cosa da poco".

(Fabio Fazio <https://www.americoggi.us/post/sentirsi-uniti-per-ricominciare>)

Povera Italia!

*Ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di province, ma bordello!*
Dante Alighieri (*Purgatorio*, VI, 76-151).

MES SI O MES NO? MES SI O MES NO? MES SI O MES NO? MES SI O MES NO?

Di per sé parlare del Mes senza condizionalità è una presa in giro – oltretutto al momento parlano di prestiti condizionati dalla spesa per la sola sanità – un argomento che si riferisce alla sola economia, e con quest'ultima da sola non si va da nessuna parte. Occorre cambiare le regole dei trattati europei, senza la modifica di questi le condizionalità del Mes continueranno sempre a esserci.

Bisogna farli smettere di tormentarci con il debito pubblico e con lo spread, come pure denunciare le cosiddette società di rating poste al servizio di interessi di questo o quel paese.

Non aver timore di fare spesa pubblica in deficit, soprattutto in opere per infrastrutture che rimettono in circolo tutta l'economia, dalla domanda ai consumi, infatti a che serve produrre merci se queste rimangono invendute? A che serve riaprire un albergo, un ristorante, un bar se poi questi non vendono? Non hanno clienti?

Così, il Consiglio europeo del 23 aprile, che ha dato l'avvio a quanto deciso nell'Eurogruppo del 7 aprile, aspetta e spera il miracolo del mercato che dovrebbe fare una specie di moltiplicazione dei pani e dei pesci delle misere risorse previste con le misure Bei (200 miliardi), Mes (240 miliardi), Sure (100 miliardi).

Nell'attuale crisi da Covid le istituzioni europee non stanno facendo assolutamente nulla per fronteggiare l'emergenza economica scatenata dalla pandemia, non si vedono sforzi economici e neppure stanziamenti di denaro. Ci sono soltanto i pochi soldi (almeno per quanto riguarda l'Italia) spesi direttamente dagli Stati membri attraverso manovre finanziarie straordinarie varate per fronteggiare l'emergenza.

In tal senso, l'intesa sulla creazione dei cosiddetti "recovery fund" rimane un accordo privo di importanti e sostanziosi contenuti, senza mutualità e solidarietà, soprattutto con generici contenuti circa l'ammontare del fondo.

Pertanto non c'è niente di strano se in un recente sondaggio l'88% degli italiani intervistati riteneva che l'Ue non stesse aiutando l'Italia e un impressionante 67% dichiarava che appartenere all'Unione Europea è dannoso.

Soltanto la politica può invertire la deriva dell'Europa, una politica che la dirigenza tedesca dovrebbe capire prima che sia troppo tardi – la Germania, che ha guadagnato molto dalle politiche economiche dell'Unione europea, sta rendendosi conto che la crisi sta peggiorando (anche al suo interno), pertanto è venuto il momento di fare politica con ben altri strumenti, se si vuole salvare l'Europa.

La Germania sa bene che sarebbe danneggiata da una crisi dell'economia italiana di grandi proporzioni, in tal senso sostenere l'Italia per affrontare il difficile momento è di strategico interesse comune.

L'Italia non è una nazione marginale, è fondamentale nell'area del Mediterraneo e del Medio e lontano oriente, quello che gli manca è un gruppo dirigente capace di svolgere una propria politica autonoma in un contesto di giochi di potenza, invece gli stessi sembrano sottomettersi svendendo sia gli assets che gli interessi nazionali.



TRA DECRETO RILANCIO E PENSIONI ... UN'EPOCA STA TRAMONTANDO

Nel 2018 il rapporto attivi/pensionati (1,45 attivi per ogni pensionato), il tasso di occupazione totale (58,5% pari a 23 milioni e 215mila attivi), quello femminile (49,6%) e quello degli over 50 (60,5%) sono stati i migliori di sempre; il numero di pensionati è stato il più basso di sempre (16 milioni e 4mila). In tal senso, il nostro sistema di protezione sociale, in primis quello pensionistico, si è dimostrato solido e sostenibile.

Oggi, la pesante situazione occupazionale prodotta da COVID-19 costringerà molti lavoratori rimasti senza lavoro e senza ammortizzatori sociali a richiedere la pensione: meglio una prestazione ridotta che zero entrate. È quindi prevedibile quest'anno un aumento dei pensionati di circa 160mila unità e con un anticipo medio di oltre tre anni. Nel contempo, la riduzione dell'occupazione iniziata già a dicembre 2019 proseguirà nel corso dell'anno e non è escluso che scenda sotto i 23 milioni; il che vuol dire che il rapporto attivi pensionati potrebbe ridursi pericolosamente al di sotto dell'1,4 riportandoci ai valori del 2015 con pesanti ripercussioni sulla sostenibilità del sistema pensionistico, tanto più che si avranno ampie riduzioni sul versante delle entrate contributive le quali, nel 2019, avevano invece raggiunto il livello più alto di sempre con circa 210 miliardi.

Sono queste le considerazioni che si ricavano dalle stime del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali sul possibile impatto del nuovo coronavirus sul welfare italiano.

In tal senso molti temono una nuova riforma delle pensioni che incrementi ulteriormente l'età pensionabile nonché ulteriori tagli ai già in vigore sulle pensioni in pagamento. I recenti decreti che hanno stanziato in deficit le risorse per affrontare i problemi sanitari, sociali ed economici potrebbero prevedere una serie di contro-riforme con gravi conseguenze sulle pensioni. Al momento di concreto non c'è niente, se non alcune indiscrezioni e/o dichiarazioni da parte

di politici dell'opposizione riportate da agenzie di stampa. Tra questi l'economista Alberto Bagnai (responsabile economia della Lega), secondo il quale gli stessi rischi che avrebbe comportato il ricorso al MES ci sarebbero in caso di accesso al Recovery Fund. Infatti, quello pensato dall'asse Francia-Germania non è un finanziamento a fondo perduto quanto un "piano vincolante di restituzione", un vero e proprio debito le cui somme saranno distribuite a coloro che si impegneranno di eseguire un'ambiziosa serie di riforme. (<https://www.money.it/pensioni-nuova-riforma-stile-Fornero-causa-Recovery-Fund>).

Così, nel mentre si espande lo "specialismo", del quale abbiamo visto uno spaccato delle loro "certezze" in questa pandemia, ora ci avviciniamo a decisioni politiche delle quali abbiamo molto da temere, vista l'incompetenza dei governanti, che non vedono l'accelerazione di certi mutamenti in corso, e che, ad esempio, individuano il ricorso alla manodopera sottopagata invece che della meccanizzazione e del ricorso alla tecnologia avanzata anche nel settore primario, quale quello agricolo.

Ciò mentre il Paese, viene privato della sua autonomia e piegato a volontà straniere, e marcisce fin nelle fondamenta delle istituzioni nazionali: ci si chieda perché il debito pubblico aumenta nonostante ci sia un organo che vigila sui conti delle amministrazioni e della spesa pubblica? Ci si domandi perché la carta Costituzionale viene modificata a piacimento ma mai a favore della popolazione?



Cicerone digitale

Cari lettori siamo lieti di annunciarvi che il nostro giornale "Cicerone" diventa digitale e così sarà possibile sfogliarlo a casa davanti al proprio computer, tablet o cellulare. Difatti, oltre al giornale cartaceo che continuerete a ricevere al vostro indirizzo di casa, chi vorrà potrà avere il giornale in formato digitale nella propria mail.

Basterà collegarsi al sito internet del Sapens Orsa al seguente link <http://www.sapens.it> (vedi modulo accanto) e inserire poi (vedi foto in basso) nella pagina al seguente al link: http://www.sindacatoorsa.it/orsa_ferrovie/roaming/sapens/mailling.html il proprio indirizzo di posta elettronica. Riceverete nella vostra mail tutte le notizie aggiornate del sindacato e il nostro trimestrale in formato digitale in tempi celeri perchè non dovrete aspettare i tempi di spedizione. Vi invitiamo quindi ad iscrivervi alla mailing list al più presto, la rivoluzione digitale non aspetta. Il servizio sarà attivo già dal numero di Settembre 2020. Infine, il giornale digitale lo trovate anche sempre nel nostro sito al seguente link: http://www.sapens.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3&Itemid=154.

S.A.PENS. OR.S.A.
Sindacato Autonomo Pensionati
"Da sempre al servizio dei Pensionati"

Per iscriversi alla Mailing List, entrare nel sito del SAPENS digitando WWW.SAPENS.IT e poi clicca qui

In Primo Piano

- 31/03/2020: [La borsa e la vita](#)
- 29/03/2020: [Carissimi amici... inizia così la bellissima lettera di Rinaldo Presutti - Sapens Abruzzo](#)
- 27/03/2020: [Il Sapens propone un "nuovo corso" per tutelare la popolazione](#)
- 19/03/2020: [Coronavirus, SIAARTI: raccomandazioni discriminatorie per l'ammissione ai trattamenti intensivi](#)
- 18/03/2020: [Age Platform Europe: lettera dal Presidente](#)
- 18/03/2020: [E' on line il nuovo numero della rivista Cicerone - Marzo 2020](#)
- 16/03/2020: [Coronavirus, la vecchiaia non è una malattia!](#)
- 10/03/2020: [Coronavirus, NO alle regole del Triage di "guerra" negli ospedali italiani](#)

Rimani sempre aggiornato iscrivendoti alla [mailing list SAPENS](#), clicca [qui](#)

Modulo di Iscrizione/Cancellazione alla Mailing List "Info Sapens"

inserisci il tuo indirizzo email

Desideri: **clicca qui per inviare la richiesta**

Iscriverti alla Mailing List
 Cancellarti dalla Mailing List

Invia la richiesta

Le risposte ai vostri quesiti

a cura di Fausto Mangini

Sono già passati diversi mesi dalla morte di mio padre, e uniche eredi siamo io e mia sorella. L'eredità consiste in un grande appartamento, attualmente non occupato, ma di discreto valore. Mi sembrava sensato far valutare l'immobile, per poi venderlo e il ricavato dividerlo fra me e mia sorella. Tuttavia lei, che è teoricamente d'accordo, non ha ancora accettato l'eredità, e quindi io sono bloccata per la vendita. Che cosa posso fare per sbloccare la situazione ?

Lorenza Meloni, Messina

Risposta: Il suo problema è abbastanza diffuso, ma la legge viene in soccorso e propone una soluzione. Il Codice Civile stabilisce infatti che chiunque abbia interesse a porre fine a una tale situazione di incertezza può adire all'autorità giudiziaria, chiedendo la fissazione di un termine entro il quale il cosiddetto "chiamato" (nel caso specifico sua sorella) dichiara se accetta o rinuncia all'eredità. Che cosa succede poi? Se il chiamato non ottempera, cioè non presta la sua dichiarazione entro il termine posto dal Giudice, perde il diritto ad accettare, con la conseguenza della perdita della facoltà, anche in seguito, di accettare l'eredità stessa. Di conseguenza decade dal proprio ruolo di erede, e non ha più nulla a vedere con l'eredità. Il chiamato decade dalla possibilità di accettare l'eredità anche quando, una volta chiesto l'inventario dei beni del defunto, a 40 giorni dalla chiusura dell'inventario stesso non procede alla accettazione.

Sono sposata in comunione dei beni, e fra me e mio marito non ci sono mai stati problemi legati ai soldi. Adesso però sono destinata a ereditare dalla nonna una somma davvero grossa. Le chiedo: se un coniuge in comunione dei beni eredita un patrimonio del genere, l'altro ha diritto alla metà ?

Rosalba Roncisvalle, Rimini

Risposta: Tutto può dipendere dal testamento. Se, cioè, il testatore (nella fattispecie la nonna) specifica che i beni lasciati a un coniuge entrano a far parte della comunione, l'altro coniuge effettivamente può reclamare il 50%. In casi del genere la legge assimila il testamento alla donazione. Se invece il testamento non specifica nulla vale la regola generale: i beni vanno unicamente al coniuge designato. Così come vanno al coniuge, e solo a lui, in caso di mancanza di testamento.

Mio figlio dal mese di settembre percepisce una borsa di studio da parte dell'Università per un dottorato di ricerca. Essendo io lavoratore dipendente, fino a oggi ho usufruito della detrazione per figlio a carico. Vista l'erogazione di questa borsa di studio dovrò toglierlo dal carico fiscale e quindi rinunciare alla detrazione.

Giovanni Tornabene, Pescara

Risposta: Prima di tutto chiariamo come l'assegno erogato post laurea o la borsa di studio per dottorato di ricerca non si configura come un rapporto di lavoro subordinato.

Solitamente tali assegni di ricerca possono avere una durata compresa tra uno o tre anni con possibilità di rinnovo dello stesso. A tal riguardo, l'Agenzia delle Entrate con la risoluzione n.120/E del 22 novembre 2010 ha chiarito come tali redditi siano esenti da Irpef come disposto dall'articolo 4 della legge 476 del 1984 riferito alle disposizioni in materia di agevolazioni fiscali. Pertanto i soggetti che percepiscono un assegno per borsa di studio post laurea o dottorato di ricerca, essendo tali redditi esenti da imposta Irpef, questi non devono essere dichiarati dal soggetto percipiente e allo stesso tempo non concorrono alla formazione di reddito imponibile. Detto questo la risposta alla sua

domanda è no. Non dovrà rinunciare alla detrazione fiscale per figlio a carico. Infatti se suo figlio percepisce esclusivamente tale assegno sarà considerato ancora a suo carico fiscale, essendo tali redditi esenti da imposta Irpef. Ricordo inoltre che sono considerati a carico fiscale i familiari che dispongono di un reddito complessivo, imponibile ai fini Irpef inferiore a 2.840,51 euro al lordo degli oneri deducibili. Evidenzio poi che i contributi obbligatori versati e certificati dall'università, in relazione all'assegno erogato, potranno essere dedotti dal reddito complessivo del genitore che ha fiscalmente a carico il soggetto percipiente dell'assegno. Tale condizione è valida anche nell'eventualità in cui il figlio non sia residente nel medesimo nucleo familiare del genitore.

Sono stato occupato fino a qualche mese fa con contratto di lavoro stagionale. Ho maturato il diritto alla prestazione di disoccupazione prevista secondo la normativa. Nel caso in cui volessi trasferirmi in Germania alla ricerca di una nuova occupazione, potrei continuare a beneficiare della prestazione Naspi accordata?

Giorgio Delonghi, Cuneo

Risposta: Effettivamente esiste una norma comunitaria rivolta ai lavoratori comunitari disoccupati. Il beneficio di prestazione di disoccupazione, maturata da un soggetto in uno Stato membro della Unione Europea, può continuare a essere percepita a determinate condizioni. Nel caso in cui il soggetto decida infatti di recarsi in un altro Stato membro dell'Unione alla ricerca di occupazione, viene riconosciuta a questo, l'assegno di disoccupazione maturato nel paese di provenienza, per un massimo di 3 mesi. Pertanto, la risposta al suo quesito è sì, una volta accordato l'assegno di disoccupazione, questo continuerà a essere erogato per un massimo di 3 mesi dalla data in cui si è reso indisponibile presso il centro dell'impiego ove si è iscritto. Faccio presente che medesima risposta si avrebbe nel caso inverso, ovvero nel caso in cui il lavoratore che matura il diritto alla percezione dell'assegno di disoccupazione, venga in Italia in cerca d'impiego. Anche a tale soggetto sarebbe erogato tale assegno per un massimo di 3 mesi, a partire dalla data di partenza dal paese di origine. Faccio presente inoltre che la normativa comunitaria permette la proroga di tale assegno fino a un massimo di 6 mesi dalla data di partenza del paese di origine, previa

verifica che lo stato che eroga la prestazione preveda tale proroga. La prestazione viene quindi sospesa fintanto che l'ufficio del lavoro dello Stato membro in cui ci si reca, non comunica all'Inps l'avvenuta iscrizione e la relativa data. Ricordo poi che il diritto alla prestazione viene meno nel caso in cui il soggetto si rechi all'estero senza dare comunicazione al centro dell'impiego. Si conserva il diritto alla percezione ai seguenti termini e condizioni: prima della partenza deve essere iscritto come richiedente lavoro, deve essere rimasto a disposizione degli uffici del lavoro dello Stato membro competente per almeno 4 settimane e la partenza prima di tale termine deve essere obbligatoriamente autorizzata preventivamente dalle istituzioni; deve iscriversi come richiedente lavoro presso gli uffici dello Stato comunitario membro competente ove intende recarsi; deve sottoporsi ai controlli e rispettare le condizioni previste dalla legislazione in materia vigente nello Stato membro di arrivo.

L'Italia ha stabilito che per esportare la prestazione di disoccupazione è sufficiente che prima della partenza l'interessato sia stato iscritto almeno un giorno al centro per l'impiego. Prima della partenza il beneficiario della prestazione di disoccupazione deve comunicare la propria indisponibilità al centro per l'impiego territorialmente competente,, con il rilascio del documento portatile U2, che attesta il mantenimento del diritto alla prestazione.



la Zagara



Il villaggio turistico camping "La Zagara" a pochi chilometri da Reggio Calabria, al centro della Riviera della Zagara è aperto tutto l'anno. Offre tranquillità, mare limpido, ampia spiaggia e ambiente naturale. Il villaggio camping, tutto alberato, dispone di bungalows e camere con servizi - mini appartamenti - piazzole per tende e roulotte all'ombra - servizi igienici moderni con docce calde - bar, pizzeria, ristorante - market - tabacchi - giornali - lido attrezzato - souvenir - animazione serale e giochi - sport: Basket, Pallavolo, Pedalò, Calceetto, Bocce, - terrazza panoramica - discoteca all'aperto e TV. Località turistiche a pochi km. da **Melito Porto Salvo**. **Aspromonte**: ricco di selve secolari; **Pentadattilo** raccolta nel palmo di ciclopica mano rocciosa; **Locri** vestigia dell'antica colonia della Magna Grecia; **Gerace** centro medievale con ruderi Normanni e Cattedrale duecentesca; **Stila** Tempio Bizantino "La cattolica"; **Palmi** Mausoleo del Maestro Cilea e Museo Etnografico e del folclore; **Scilla** col borgo marinaro "Chianalea" e **Bagnara** nota per la pesca del pesce spada; caratteristici villaggi di pescatori; **Reggio Calabria** meravigliosa città in amena posizione sullo stretto per ammirare l'incomparabile scenario della costa siciliana; con l'importante Museo Nazionale di Storia e Arte Greca ove sono custoditi i noti Bronzi di Riace, il Duomo e il Castello Aragonese.



Il Villaggio è raggiungibile:

In auto: Autostrada del Sole Milano-Reggio Calabria, gratuita da Salerno a Reggio Calabria, all'uscita del casello di Reggio Calabria verso il settore Jonico, si imbecca una magnifica superstrada e a 28 Km si arriva a Melito Porto Salvo seguendo le frecce indicative del Villaggio Turistico "La Zagara".

In treno: linea Milano-Roma-Reggio Calabria-Melito Porto Salvo.

In nave: Genova-Napoli-Messina-Reggio Calabria. In aereo: a ereoporti di Reggio Calabria (Km 25), di Lamezia Terme (Km 150)

Hotel Villaggio Turistico Camping

la Zagara

Via Lungomare dei Mille (Frazione Annà)
 89063 Melito Porto Salvo - REGGIO CALABRIA
 Tel./Fax +39 0965 787004 - Tel./Fax +39 0965 787040
 Tel. cellulare +39 328 8971133 (Milano)
 Tel. cellulare +39 340 5248819 (Villaggio)
 E-mail: silvestropalumbo1937@tiscali.it - www.hotellazagara.it



Villaggio turistico

la Zagara



Melito Porto Salvo

Reggio Calabria



"Ulteriore sconto del
10% a pensionati associati S.a.pens. e loro familiari"